

8 maggio 2022

Anno I - N. 40

il Domenicale di San Giusto

1° MAGGIO
SAN GIUSEPPE
LAVORATORE

2

INCONTRO
VOCAZIONALE
IN CATTEDRALE

3

CONTINUA
LA RUBRICA
SU GIOVANNI PAOLO I

4

MESE DI MAGGIO
CON IL BEATO
BONIFACIO

6



Morte e vita a contesa

Samuele Cecotti

Nel 1973, con la tristemente celebre sentenza *Roe vs Wade*, l'aborto veniva legalizzato in tutti gli Stati Uniti. Nel 1975 anche la Corte Costituzionale italiana, pur in presenza di una chiara condanna da parte del Codice Penale, introduceva la previsione di alcuni casi leciti di aborto. Sarà poi del 1978 la legge 194 che fa dell'interruzione volontaria di gravidanza, in Italia, una pratica, addirittura, fornita dal Servizio Sanitario. È innegabile che, a partire dalla sentenza *Roe vs Wade* della Corte Suprema USA, si sia generato in tutto il mondo occidentale un processo politico-giuridico-culturale teso a fare dell'aborto un diritto civile. Non vi è oggi, praticamente, Paese occidentale che non annoveri l'aborto tra i diritti riconosciuti e tutelati.

Lunedì 2 maggio, con grave violazione del segreto garantito ai lavori della Corte Suprema, è trapelato il testo della bozza iniziale dell'opinione di maggioranza elaborata dal giudice Samuel Alito in merito al caso Mississippi e alla costituzionalità del "diritto all'aborto". Il testo elaborato dal giudice Alito, il cui contenuto è stato confermato dal presidente Roberts, ribalda le sentenze *Roe vs Wade* e *Planned Parenthood vs Casey* affermando a chiare lettere che la Costituzione degli Stati Uniti non contempla alcun "diritto all'aborto" e che, anzi, è fortemente radicata nella storia e nella tradizione americana la criminalizzazione dell'aborto, considerato un delitto e punito praticamente senza eccezioni sino al 1973.

La bozza, che sembra abbia già ottenuto il voto favorevole della maggioranza (5 giudici su 9), prevede il completo ribaltamento della sentenza *Roe vs Wade* e, se sarà pubblicata come pronunciamento ufficiale della *Supreme Court of the United States*, consentirà al Legislatore federale e ai diversi Legislatori

statali di rendere nuovamente illegale la pratica dell'aborto. Il *crimen nefandum* dell'aborto non sarà più considerato diritto costituzionale negli USA.

Appare inevitabile che, come la sentenza del 1973 aprì la strada al paradigma abortista in tutto l'Occidente, l'eventuale probabile ribaltamento della *Roe vs Wade* porti ad un progressivo cambio politico-culturale anche fuori dai confini degli Stati Uniti. I movimenti *pro-life* di tutto il mondo sarebbero incoraggiati ad osare di più e a chiedere in tutti i Paesi la completa proibizione legale dell'aborto. Il testo elaborato dal giudice Alito, se divenisse pronunciamento ufficiale della *Supreme Court*, spazzerebbe via la tentazione minimalista dal campo *pro-life*. Si aprirebbe la via, negli USA prima e dunque poi anche in tutto l'Occidente, per la chiara affermazione del diritto alla vita sin dal concepimento e, dunque, per la altrettanto chiara condanna di qualunque pratica abortiva. Sarebbe difficile per l'Italia non subire l'influenza di un simile cambiamento giuridico negli USA. È ragionevole anzi pensare che nel giro di qualche anno si potrebbe arrivare anche in Italia a ri-reatizzare l'aborto cancellando la 194/78. Appena diffusa la bozza, si è subito generata una mobilitazione tanto dei *pro-life* quanto dei *pro-choice*. Se i favorevoli all'aborto sono scesi in piazza manifestando anche davanti la sede della Corte Suprema, moltissime le iniziative di preghiera promosse in tutti gli Stati Uniti per chiedere la grazia di vedere finalmente cancellato il "diritto costituzionale all'aborto" imposto dalla sentenza *Roe vs Wade*.

Il giudice Alito, con le sue 98 pagine di argomentazione giuridica, ha innescato in USA una rinnovata mobilitazione politico-culturale-religiosa in difesa della vita umana innocente. Non tarderà ad arrivare anche in Italia!

LA DIOCESI ONLINE

Il sito web diocesano, che si offre in una veste rinnovata, viene affiancato da una App gratuita per smartphone e tablet, scaricabile sia da Apple store sia da Google play store, che offre quotidianamente proposte per la preghiera, una rassegna stampa nazionale e locale e la possibilità di ascoltare la diretta di Radio Nuova Trieste.

È attivo anche il canale YouTube diocesano, con video di repertorio e di attualità con uscita bisettimanale. La Diocesi è poi presente su Facebook con la pagina @diocesitrieste. Chi volesse ricevere copia di questa newsletter via e-mail può iscriversi, lasciando i propri dati, attraverso la home page del sito diocesano.

Primo maggio San Giuseppe lavoratore



Domenica 1 maggio alle ore 18.00 l'Arcivescovo ha celebrato, nella parrocchia di Sant'Antonio Taumaturgo, la Santa Messa per il mondo del lavoro.

Cari fratelli e sorelle in Cristo Signore!

1. In occasione del 1 maggio, giorno tradizionalmente dedicato al mondo del lavoro, la nostra Commissione Diocesana per i problemi sociali – che ringrazio sentitamente, anche per il sostanzioso messaggio che ha reso pubblico per questa circostanza – ha promosso questa santa Eucaristia come significativo momento di preghiera e di riflessione.

A darci una mano in tutto questo sono le letture bibliche proposte, ma anche la figura di San Giuseppe che insegnò a lavorare a Gesù stesso. Infatti, gli abitanti di Nazareth, scandalizzati, dicevano di Lui: non è costui il figlio del carpentiere? E, in questo modo, affermavano una verità profonda su Cristo: Egli, fattosi uomo, ha lavorato.

Nella prima lettura che è stata proclamata, tratta dal libro della Genesi, troviamo queste parole: Dio disse: facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza...

Dio creò l'uomo a sua immagine.

Queste parole costituiscono il fondamento della visione cristiana dell'uomo e della dignità propria di ogni persona, rendendola la creatura più perfetta e preziosa in tutto l'universo.

Essa è l'unica creatura alla quale Dio si rivol-

ge, assegnandole un compito: siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra; soggiogate-la e dominate sui pesci del mare... e su ogni essere vivente.

Queste parole sono anche la pietra angolare della nostra civiltà, che ha posto al suo centro l'affermazione della dignità della persona. Parole che devono risuonare in modo particolare nella nostra coscienza morale, dentro ad una cultura che sta oscurando una evidenza originaria: la diversità-superiorità di ogni singola persona umana nei confronti di tutto l'universo.

Sì, una sola persona umana vale più dell'universo intero!

2. Carissimi fratelli e sorelle, le considerazioni sulla dignità della persona umana ci aiutano ad assegnare una valorizzazione profonda al lavoro umano.

Facendo tesoro poi del messaggio della Commissione diocesana, dobbiamo tenere fermo questo punto: nella visione cristiana è la persona che dà dignità al lavoro, non il lavoro alla persona, poiché la persona trascende anche il suo lavoro.

La prima violazione quindi della dignità del lavoro, quella che è all'origine di tutte le altre, consiste nel separarlo dalla persona, nel

non vedere più nel lavoro la persona che lavora.

Quando avviene questa separazione?

Quando il lavoro è considerato come una merce sottoposto unicamente alle regole del mercato; quando il sistema produttivo non è progettato sulla persona umana, ma al contrario è lei ad essere progettata a misura del sistema produttivo; quando la persona che lavora è sganciata dai suoi legami famigliari e sociali; quando si induce a una improduttiva finanziarizzazione dell'economia, quella del soldo facile e subito; quando si chiede maggiore flessibilità nel lavoro per realizzare, di fatto, maggiore precarietà; quando si invoca il genio femminile senza alcuna volontà a conciliare lavoro e famiglia; quando si destinano risorse alla produzione di armi.

La parola di Dio ci ha detto che la dignità della persona umana è nel suo essere ad immagine e somiglianza di Dio: questa visione del lavoro deve trovare un posto centrale anche nella nostra società triestina.

A san Giuseppe rivolgiamo la nostra accorata invocazione affinché il lavoro sia a misura della dignità di ogni uomo e di tutto l'uomo.

Nella visione cristiana è la persona che dà dignità al lavoro, non il lavoro alla persona.

Cattedrale Incontro vocazionale Cappuccini del Triveneto

Coloriamoci di Spirito

Domenica 1 maggio il Vescovo Giampaolo Crepaldi ha presieduto la Santa Messa celebrata per la giornata vocazionale promossa dai Frati Minori Cappuccini del Triveneto

Cari ragazzi e ragazze,

sono contento di incontrarvi qui nella Cattedrale di San Giusto, nell'ambito della bella iniziativa denominata *Coloriamoci di Spirito*, con la quale i Cappuccini del Triveneto vi hanno invitato a riflettere sulla cultura del dialogo, della pace e della fraternità. A questo riguardo, opportunamente quest'anno è stata scelta Trieste che è terra di incontro di popoli e di culture differenti ma anche terra segnata da indicibili sofferenze provocate dagli orrori nazisti e da quelli comunisti, ben rappresentati dalla Risiera di San Sabba e dalla Foiba di Basovizza.

Ispirati dall'enciclica *Fratelli tutti* di papa Francesco, avete scelto come tema dell'incontro: *eroi del futuro*. Ha scritto il Papa: "Gli eroi del futuro saranno coloro che sapranno spezzare questa logica malsana e decideranno di sostenere con rispetto una parola carica di verità, al di là degli interessi personali. Dio voglia che questi eroi stiano silenziosamente venendo alla luce nel cuore della nostra società" (FT 202).

Ecco il programma di vita che il Papa vi propone: essere eroi.

Chiediamoci: eroi per che cosa? Per fare che? Permettetemi di darvi qualche piccola indicazione.

- La prima: *eroi del Vangelo*, come san Francesco che accettò il Vangelo di Gesù che gli cambiò la vita e leggeva il Vangelo sine glossa, tanto che la sua vita era completamente identificata con quella di Gesù.

Del Vangelo avete bisogno voi, del Vangelo hanno bisogno i vostri amici, del Vangelo ha bisogno il mondo.

- La seconda: *eroi di fraternità*.

In giro io vedo troppa conflittualità, troppa violenza, troppa inimicizia, troppo odio, troppa guerra. A voi tocca cambiare questo stato di cose.

Come?

Facendovi seminatori di relazioni nuove e autentiche, relazioni di amicizia, di fraternità, di speranza. Le vostre mani siano aperte



nel gesto dell'accogliere il fratello e la sorella e non chiuse nel gesto del colpirla.

- La terza: *eroi di pace*.

A questo riguardo vi propongo una pagina illuminante scritta, con il suo stile inconfondibile, da Papa Luciani – che verrà beatificato il prossimo 4 settembre – quando era ancora Patriarca di Venezia dove mette a confronto sul tema della guerra le posizioni di due per-

sonaggi storici Gian Galeazzo Visconti e il Petrarca: "Il primo, nemmeno concepiva un governo senza guerre guerreggiate e arrivò al punto di proibire ai preti di dire nella messa le parole dona nobis pacem. Il secondo era di parere diametralmente opposto e raccontava un dialogo tra lui e un pazzo. Questi, veduti dei soldati in marcia, aveva chiesto al poeta: «Dove vanno?». «Alla guerra!» aveva risposto il Petrarca. «Ma – osservò il pazzo – que-

sta guerra dovrà pur un bel giorno terminare con la pace, sì o no?». «Certo!», rispose il poeta. «Ma allora, replicò il pazzo, perché non fare subito la pace, prima di cominciare la guerra?». «Io – concludeva malinconicamente il Petrarca – io la penso come quel pazzo!».

Per essere eroi della pace, anche voi dovete pensarla come quel pazzo. Vi affido tutti alla Madonna, Regina della pace.

Caritas diocesana Emergenza Ucraina

COSA RACCOGLIAMO

BIBITE (ad es. acqua, the, succhi di frutta, ...)

SCATOLAME (ad es. tonno e carne)

BISCOTTI - MERENDINE

OMOGENEIZZATI

PANNOLINI N.5

ASSORBENTI

SALVIETTINE UMIDIFICATE

DOCCIA SHAMPOO

DENTIFRICI

SPAZZOLINI

DEODORANTI

LATTE IN POLVERE

DOVE RACCOGLIAMO

CASA "ALESSIO STANI"

in via dell'Istria, 69 - Trieste

dal lunedì al sabato

08:00 - 12:00

lunedì, mercoledì e venerdì

14:00 - 18:30

I materiali raccolti verranno consegnati alle persone arrivate in città

CONOSCI QUALCUNO/A CHE È ARRIVATO/A IN CITTÀ?



Il primo passo è quello di rivolgersi presso la **Questura di Trieste**. In quella sede saranno consegnate tutte le informazioni importanti e utili.

La Fondazione raccoglie disponibilità e necessità attraverso:



• il **Numero Verde 800.629.679**

attivo dal lunedì al venerdì

dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18

• la mail **ucraina@caritatrieste.it**



VUOI DONARE?

È attiva una raccolta fondi, voluta dal Vescovo di Trieste, per raccogliere risorse economiche da destinare a:

- **Caritas Ucraina**
- **Caritas dei paesi limitrofi**
- **Associazione "Siamo Mission"**, referente della situazione in Moldavia – Paese confinante con l'Ucraina – per la Diocesi di Trieste

BENEFICIARIO:

Fondazione Diocesana Caritas Trieste Onlus

IBAN:

IT 20 J 05018 02200 000017106584

CAUSALE: Pro Ucraina

Albino Luciani Vescovo di Vittorio Veneto

Giovanni Paolo I sarà Beato

Prosegue l'itinerario per conoscere la sua figura e la sua spiritualità

Come Servizio diocesano per le cause dei Santi abbiamo pensato, tramite "il Domenicale", settimanale di approfondimento on line della nostra diocesi, di far conoscere, in vista della beatificazione programmata per il 4 settembre p.v., la figura e la spiritualità di Albino Luciani, Papa per 33 giorni, sacerdote delle Prealpi bellunesi, Vescovo di Vittorio Veneto e Patriarca di Venezia. Luciani ebbe sempre una singolare stima per l'arcivescovo mons. Antonio Santin che consultò su tematiche riguardanti la vita ecclesiale soprattutto durante il Concilio Vaticano II e poi nel momento pesante della contestazione e dei referendum. Perciò pensiamo di proporre a puntate, come Servizio diocesano per le cause dei Santi, la figura di Giovanni Paolo I.



Albino Luciani Vescovo di Vittorio Veneto

8. Albino Luciani, Vescovo scelto da Papa Giovanni XXIII nel 1959

Roncagli ebbe l'opportunità di conoscere Albino Luciani come vicario generale della diocesi di Belluno e Feltre, nominato da monsignor Muccin il 6 febbraio 1954, in alcune occasioni quando era appunto Patriarca di Venezia.

Ma la circostanza che fece apprezzare al Patriarca Roncagli mons. Albino Luciani fu il suo impegno durante "l'anno eucaristico diocesano" per Belluno e Feltre nel 1956 in preparazione del Congresso Eucaristico nazionale che si sarebbe celebrato a Lecce.

Mons. Luciani venne chiamato a coordinare in tutte le parrocchie della diocesi la sensibilizzazione delle tematiche sia dogmatiche, che catechetiche e liturgiche al fine di dare una maggior comprensione del dono grande dell'Eucarestia, valorizzando il culto dell'adorazione e della comunione frequente con debita preparazione sia dei ragazzi che dei giovani, degli sposi, dei religiosi/e, dei sacerdoti, dei lavoratori e degli emigranti presenti nei mesi estivi nelle famiglie d'origine e coinvolgendo anche i villeggianti. Alla conclusione di questasignificativa e

grande mobilitazione spirituale il Patriarca di Venezia, card. Angelo Roncagli, venne invitato a concludere l'Anno Eucaristico diocesano la domenica 16 settembre 1956, con un solenne pontificale a Belluno.

Prima di allora, il card. Roncagli essendo diretto a Borca di Cadore per un convegno dei docenti di teologia dei Seminari delle Tre-Venezie, passò per Belluno e non trovando il vescovo Muccin si fece accompagnare dal vicario generale Luciani per una visita alle località più significative della diocesi per un intero pomeriggio.

Roncagli aveva già incontrato Luciani nel giugno del 1954 sul treno per Roma in occasione delle celebrazioni di San Pio X che poi Roncagli sarà a Riese, paese natale di Papa Sarto, celebrando e parlando del Pontefice già suo predecessore a Venezia.

Roncagli ebbe modo di sentire gli apprezzamenti nei confronti di Luciani sul suo impegno nella formazione dei futuri presbiteri, dei laici impegnati nell'apostolato nella parrocchia e nelle associazioni cattoliche e della vita civile, fedeli ai principi della dottrina cristiana e lontani da ideologie come il liberalismo e il materialismo ateo, il 16 settembre 1956 dopo il pontificale di chiusura dell'Anno Eucaristico di Belluno.

Ciò che a Roncagli fece ben sperare per un impegno ecclesiale più ampio di Luciani, fu la competenza dottrinale e la concretezza pastorale che Luciani aveva impresso nella preparazione dell'Anno Eucaristico.

Il Vescovo Muccin già nel 1955-56 aveva segnalato alla Congregazione Concistoriale il nominativo di mons. Albino Luciani per l'episcopato⁽¹⁾. Ma la sacra Congregazione, valutato il caso e dopo aver recepito testimonianze in loco non ritenne di proporre Lucia-

ni in una terna di candidati all'episcopato.

Le motivazioni sembrarono essere state diverse: dalla gracile salute, a questioni di parenti con handicap, dalla voce gracile al portamento dimesso. Dalla risposta della Concistoriale la via dell'episcopato sembrava preclusa.

Avvenne però "un incidente di percorso" e cioè dopo la morte di Pio XII venne eletto il 22 ottobre del 1958 a Pontefice Romano, il Patriarca di Venezia il card. Roncagli che prese il nome di Giovanni XXIII, il quale doveva anche provvedere ad individuare il suo successore a Venezia.

Per la successione di Roncagli a Venezia si

facevano diversi nomi. Giovanni XXIII scelse il vescovo Urbani di Verona per la cattedra di San Marco.

In questo modo rimaneva sguarnita Verona per la quale Papa Roncalli aveva messo gli occhi su mons. Carraro, da poco Vescovo di Vittorio Veneto e quindi in questa logica rimaneva scoperta la diocesi di Vittorio Veneto.

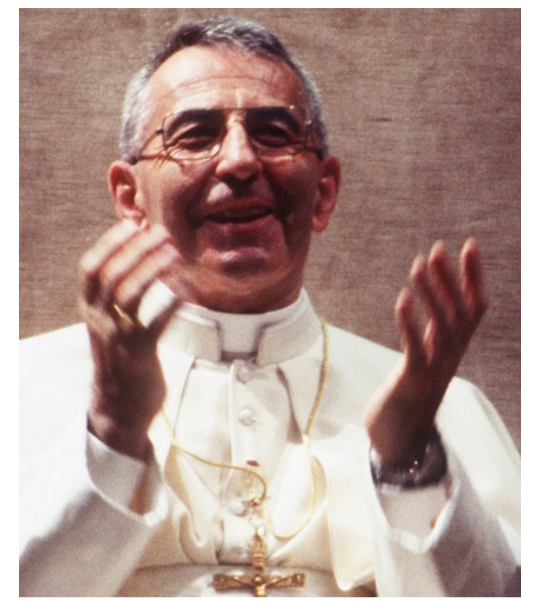
Stando alle confidenze fatte dall'amico mons. Loris Capovilla per la provvista delle diocesi di Verona e di Vittorio Veneto Papa Giovanni XXIII chiese a mons. Bortignon, che era il Vescovo-Segretario della Conferenza Episcopale Triveneta se avesse un buon sacerdote di Padova per Vittorio Veneto.

Bortignon propose al Papa, con l'assenso poi di monsignor Muccin di Belluno e Feltre il nominativo di Albino Luciani, facendo presente a Papa Giovanni XXIII che alla Concistoriale vi era la pratica Luciani, ma accantonata.

Papa Roncalli chiese alla Concistoriale la pratica di Luciani, senti dal Prefetto le cause dell'accantonamento e di fronte al fatto della poca salute rispose: "Vuol dire che morirà da Vescovo" e circa la flebile voce disse: "Oggi ci sono i microfoni".

Quindi sulla segnalazione di Bortignon Giovanni XXIII scelse il "monsignore di montagna" del quale egli non ricordava personalmente né il volto né il portamento, ma aveva avuto le assicurazioni morali, dottrinali e pastorali dai vescovi Bortignon e Muccin, che in quella circostanza gli fecero ricordare vagamente gli incontri che egli aveva avuto con Luciani.

Ciò lo testimonia lo stesso Luciani, confidandosi con don Ausilio da Rif che lo accompagnò in udienza privata da Giovanni XXIII



Cattedrale di Vittorio Veneto



dopo l'ordinazione episcopale.

Ecco le sue parole: "Il Papa mi ha detto che non mi conosceva e non si ricordava di me, neppure di avermi incontrato al Congresso Eucaristico, ma che gliene hanno parlato bene il Vescovo di Belluno e mons. Bortignon"⁽²⁾.

Vi è poi la testimonianza dello stesso Luciani che, riferendo dell'udienza privata con Papa Giovanni XXIII del 21 dicembre 1958 alle ore 11.35, riportò questa affermazione del Pontefice di Sotto il Monte: "L'ho scelta io stesso [...], mi avevano parlato di Lei più volte, bene, il suo Vescovo e il Vescovo di Padova"⁽³⁾.

Vi è però un'altra testimonianza che rende onore ai ricordi di Papa Giovanni ed è quanto scrisse il fratello Edoardo alla signora Regina Kummer in una lettera del 21 gennaio 1986, dove tra l'altro afferma: "Mio fratello, fatto vescovo di Vittorio Veneto, mi disse di aver chiesto a Papa Giovanni perché avesse scelto proprio lui in quel posto, e che il Papa gli rispose ricordandogli quella giornata trascorsa in compagnia [nella diocesi di Belluno]".

Credo sia più credibile il ricordo del fratello Edoardo in quanto Papa Roncalli aveva ben chiari i ricordi, soprattutto legati a momenti liturgici o di relazioni svago-culturali o di incontri storico-artistici.

Il 9 dicembre 1958 monsignor Muccin convocò la Comunità del seminario di Belluno e comunicò che mons. Albino Luciani era stato eletto vescovo di Vittorio Veneto. La Bolla porta la data del 15 dicembre.



Papa Giovanni XXIII volle ordinarlo personalmente nella Basilica Vaticana il 27 dicembre assieme a mons. Angelo Dell'Acqua della Segreteria di Stato e antico collaboratore di Roncalli a Istanbul e a mons. Carlo Masakila del Tanganika e Tardini Segretario di Stato.

Con-consacranti con Giovanni XXIII furono i vescovi Muccin di Belluno e Bortignon di Padova.

I parrocchiani di Canale fecero dono a Luciani della croce pettorale d'oro con le sei perle rosse e la catena che egli portò anche nel Conclave del 1978 e al suo primo apparire alla Loggia delle benedizioni. Nel pomeriggio del 27 dicembre alle 17, Luciani e gli altri Vescovi ordinati la mattina furono ricevuti dal Papa.

Il primo gennaio 1959 celebrò il Pontificale nella cattedrale di Belluno e il 4 gennaio a Forno di Canale, prima di congedarsi per Vittorio Veneto.

Mons. Ettore Malnati

vicario episcopale per il laicato e la cultura diocesi di Trieste

1. Sacra Congregazione Concistoriale, protocollo 989/55
2. Dalla lettera di don Ausilio Da Rif a Regina Kummer il 21 gennaio 1980
3. Ar.SP.V, Fondo Luciani-Archivio proprio, busta XIII, quaderno 14, c.n.n.

San Lazzaro modello di diaconato

Il vicario monsignor Malnati ci ricorda la figura del Santo martire

Mons. Ettore Malnati

Tra gli antichi Santi della Chiesa tergestina merita particolare considerazione il diacono martire Lorenzo, la cui memoria liturgica si celebra il 4 maggio per decisione del Vescovo Lorenzo Bellomi.

Il 4 maggio è stata celebrata la memoria del santo martire triestino Lazzaro diacono.

Al di là della storicità delle Passio il culto di San Lazzaro è di antica tradizione nella Chiesa Tergestina, soprattutto quale "mo-

dello di carità", come scrisse e testimoniò monsignor Giulio Buttignoni, tanto che, con il ripristino nella Chiesa latina del diaconato permanente, anche nella nostra diocesi San Lazzaro venne indicato come modello dei diaconi permanenti tergestini..

Le reliquie del santo Diacono sono custodite e venerate in un'urna nella Cattedrale di San Giusto.

La festa di San Lazzaro è stata trasportata dal vescovo Lorenzo Bellomi dal 12 aprile al 4 maggio, onde far cadere questa fuori dal tempo quaresimale e avere così la possibilità liturgica di dare a San Lazzaro adeguato culto di venerazione.

Preghiera

Per l'intercessione di San Lazzaro diacono

O Dio,
 che hai voluto che la tua Chiesa si edificasse sull'insegnamento degli Apostoli di Cristo, nella preghiera, con l'Eucaristia e nell'operosa carità, fa' che grazie all'intercessione e all'esempio del diacono San Lazzaro non venga mai meno nella Chiesa che è in Trieste il ministero della diaconia e lo spirito dell'amore per il prossimo così esemplarmente esercitato dal diacono San Lazzaro.

Amen



Maria Meditare sulla Madre di Dio attraverso le parole di don Francesco

Riflessione sul mese mariano di maggio con il Beato Bonifacio

Da una catechesi del 1943, recuperata dai coniugi Ravalico

La nostra Diocesi e la nostra città di Trieste hanno sempre vissuto con adulta devozione il mese di maggio quale momento di preghiera e di catechesi per una vita cristiana nell'imitazione dello stile della Vergine di Nazaret. Paolo VI nella sua esortazione apostolica *Marialis Cultus* ha voluto sottolineare nella stagione post-conciliare la vera devozione a Maria che ci orienta sia nella sequela a Cristo che nella "rivitalizzazione" delle "pratiche" di devozione mariana come il Rosario e l'*Angelus* o *Regina Coeli*. Penso possa essere di valido aiuto alle nostre comunità parrocchiali e associazioni varie riportare quanto il Beato don Francesco Bonifacio, presbitero della nostra Chiesa Diocesana, offrì ai suoi fedeli della curazia di Villa Gardoni proprio all'inizio del mese mariano del 1943. Ecco ciò che disse.

«Ai tempi di San Gregorio Magno una spaventosa malattia si abbatte su Roma. Quantunque la primavera fosse molto vicina pure non appariva nessun segno né nella campagna, né dalla temperatura che si manteneva invernale. Tutto sembrava colpito da una maledizione.

Intanto gli uomini morivano senza rimedio: ogni mattina nuove vittime si trovavano nelle stanze, sulle scale, lungo le vie, vicino le chiese, né bastava il tempo per dare a tutte sepoltura. San Gregorio Papa ordinò per Pasqua una processione in giro per la città, e durante la processione lui stesso avrebbe portato l'immagine della sempre Vergine Maria. Così fece. E mentre la Madonna passava ecco sollevarsi un vento impetuoso che allontanava l'aria infetta dalla malattia e dai morti, e dietro alla Madonna era un profumo soave, un cielo sereno, un bellissimo sole. Allora si sentivano gli Angeli cantare *Regina Coeli, Alleluja!* E il Papa aggiunse: *Ora pro nobis Deum, Alleluja*. E si vide sopra un castello un Angelo che forbiva un coltello tagliente, tutto insanguinato. Improvvisamente il male cessò.

Quello che avveniva ai tempi di San Gregorio Papa non è che un segno di ciò che avvenne... [e cioè che] se non fosse venuto Gesù Cristo noi ancora saremmo in peccato.

Ma venne Gesù che nacque da Maria Vergine ed ecco che con la sua morte ci liberò dal peccato, ci riacquistò il Paradiso.

Ma attenti, che come Iddio per darci il suo Figlio Unigenito si servì di Maria Santissima, così anche ora per darci le grazie si serve di Lei, che viene chiamata Mediatrix di tutte le grazie.

Tutto quanto è di bello e di buono nel mondo

discende da Maria Santissima. E chi vuole Grazia e non si rivolge a Lei è come un uccello che vorrebbe volare senza le ali. Tanto che S. Germano scrisse queste bellissime parole: «Nessuno è liberato da un male se non per te, o Signora Immacolatissima! Nessuno riceve un bene se non per te, Signora misericordiosissima! Nessuno ottiene la vittoria finale se non per te, Signora santissima!». Fermiamoci un momento su ciascuna di queste tre invocazioni.

Nessuno è liberato da un male se non per te, Immacolatissima Signora! Innanzitutto liberato dal male morale, quel vero unico male che è il peccato; e poi anche dai mali corporali e temporali, poiché Maria è pietosissima; sono tanti che dicono che se ora non c'è il diluvio di fuoco o di acqua come nell'Antico Testamento lo è perché tra il mondo divenuto peggiore e Dio adirato c'è Maria Santissima. Che Maria Santissima ci liberi dal male ce lo dicono tanti fatti avvenuti nella vita dei Santi. Vi ricordo Maria Egiziaca: quando, pubblica peccatrice, aveva osato andare a Gerusalemme ed entrare nel tempio di Santa Croce con

cattiva intenzione, si sentì improvvisamente respingere indietro da una forza prodigiosa: alzò gli occhi e vide l'immagine della Madonna che la guardava pietosamente, fuggì allora nel deserto e si fece santa.

Come questa tante altre Sante e Santi si sentirono dalla Vergine chiamare ad una vita lontano dal peccato. Siamo forse anche noi vittime di qualche cattiva passione, di qualche cattiva abitudine, con l'animo addolorato per qualche sventura? Soltanto Maria Santissima può liberarci da qualsiasi male spirituale e temporale.

Nessuno può ricevere un bene se non per te, misericordiosissima Signora! Così avvenne già da quando ella era sulla terra: dove ella andava vi era l'abbondanza delle grazie. Salì le colline dell'Ebron e da Santa Elisabetta santificò San Giovanni Battista. Arrivarono i Magi: ma è solo dalle sue mani che poterono ricevere Gesù. Va a nozze: ed ecco l'acqua si muta in vino. Gesù non voleva compiere il miracolo perché non giunta ancora la sua ora: ma per Maria non esistono né ore né misure.

E così avvenne nei secoli. Chi sta con Maria ha tutto perché con lei è il Signore.

Ma anche nessuno ottiene la vittoria finale se non per te, Santissima Signora! Il momento più terribile della nostra vita è quello della morte, momento dal quale dipendono le nostre sorti eterne.

Tre nemici allora ci assalgono: l'agonia coi suoi dolori, la coscienza coi suoi rimproveri, il demonio con le sue tentazioni. Oh quanto desiderano i morenti avere una madre che li conforti... Ma tutti non la possono avere o vedere. Noi però cristiani abbiamo una madre che può aiutarci in quell'ora. Ecco perché la Chiesa ci insegna dire alla Vergine Madre di Dio: prega per noi peccatori adesso e nell'ora della morte nostra! E i Santi dicono che i devoti della Vergine in punto di morte la vedranno vicino al letto ed alle sue mani affideranno la propria anima.

Oh, siamo allora veri devoti di Maria Santissima Se Iddio ha voluto dare le sue grazie agli uomini mediante Maria, offriamo anche noi a Dio tutto attraverso Maria. E come, dice il Beato Luigi Grignon, se un contadino presentasse al Re dei frutti ma sopra un piatto ferroso, nero, un po' rotto ed unto: il re non accetterebbe tanto facilmente l'offerta. Ma se invece quel contadino portasse la frutta alla Regina, allora verrebbero accettate anche dal Re perché essa le metterebbe sopra un piatto dorato ed allora il Re riterrebbe prezioso anche ciò che vale poco.

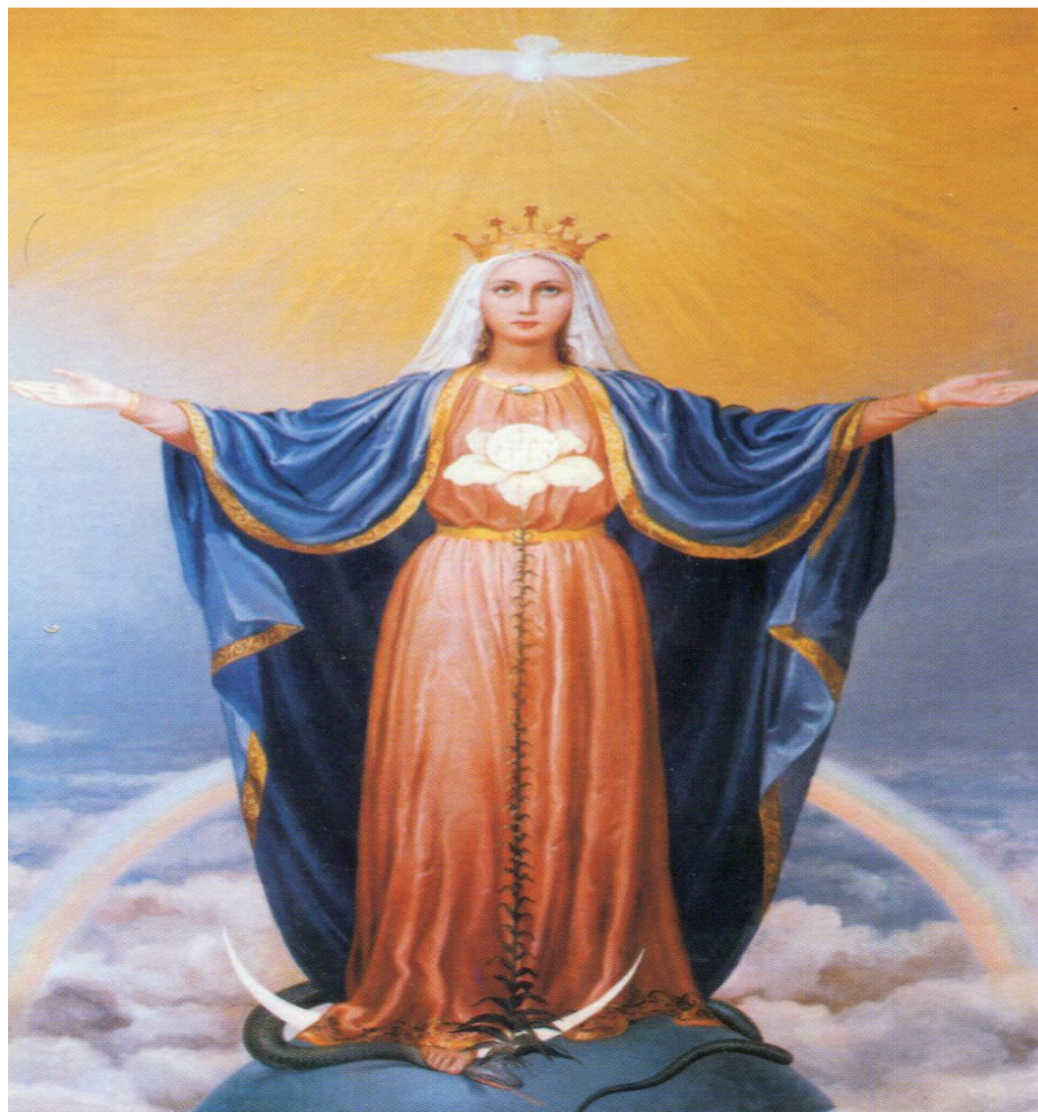
Così anche noi tutto quello che possiamo offrire a Dio non offriamo con le nostre mani forse macchiate di peccato ma con le mani di Maria Santissima.

Ciò facciamo specialmente in questo mese di maggio dedicato alla Madre Celeste. Anche quest'anno il Papa invita tutti, ma specialmente le creature innocenti alla preghiera per la Pace.»

Facciamo tesoro di queste esortazioni per non sprecare l'opportunità che la saggezza pastorale della Chiesa offre a ciascuno di noi e alle nostre Comunità che, in questo triste momento, hanno bisogno di offrire "pane" alla loro vita spirituale.

Maria è la "stella del mattino" che annuncia la nuova luce del giorno che è Cristo nostra vera pace.

Sac. Ettore Malnati



N.B. Si Ringraziano i coniugi Ravalico per aver recuperato tra gli scritti del Beato quanto riportato.